



La mostra

La parodia di Trump e citazioni dei maestri l'anno che se ne va visto dai giovani artisti

CHIARA GATTI

Il muro di Trump, a Casa Testori, è una gigantesca parodia del presidente americano. Con o senza ciuffo arancione. Rasato tipo punk, con la kippah ebraica dopo la visita in Israele, o seduto davanti ad Angela Merkel durante il G7 del giugno scorso. Così Aleksander Velišček, artista sloveno, classe 1982, affida a 16 dipinti di varie dimensioni il suo ironico omaggio all'anno che sta finendo. Con questo mosaico anti trumpista si apre la mostra "Graffiare il presente", che riunisce, a Novate Milanese, nelle stanze un tempo abitate da Giovanni Testori, oltre venti autori nati fra gli anni '70 e '80, chiamati a scuotere le coscienze con la loro pittura impegnata a riflettere sui guasti della nostra epoca. Curato da Daniele Capra e Giuseppe Frangi, il percorso affonda dentro la pittura stessa quale strumento di analisi chirurgica di situazioni correnti. Matteo Fato cita il segno pastoso di Francis Bacon nel suo ritratto sfigurato di Ettore Majorana, che il genio britannico avrebbe definito "macinato" per aggiungere un tocco macabro all'indagine psicologica. Alessandro Calabrese gioca sulle interferenze di una società digitale usando foto sbriciolate dai tritadocumenti, scansionate e strisciate come colature di colore. Bello il tributo onirico di

Thomas Braida alla storia della pittura antica che mescola

rinascimento e romanticismo. Nella vecchia cucina di Testori, spicca una sua citazione del *San Girolamo* di Caravaggio o della *Melencolia* di Dürer; al posto della figura alata, un Gollum (alla Tolkien) s'interroga sul senso della vita appoggiandosi a un teschio, allegoria della vanitas contemporanea. Il gesto selvatico di Marco Pariani è informale con memorie rabbiose della bad painting americana, mentre Linda Carrara inganna lo spettatore

simulando superfici materiche inesistenti, raffinate (e minimali) riproduzioni di supporti dipinti come trompe-l'œil. Oltre a bacchettare malesseri generazionali e "graffiare il presente" con l'utopia di nuovi orizzonti possibili, questa pattuglia di giovani artisti risponde soprattutto all'esigenza di rilanciare la forza energetica della pittura contro ogni forma espressiva odierna effimera e avulsa dalla realtà. Non a caso, molti si appellano ai classici, alla tradizione o al passato. Agostino Iacurci firma murales esotici e iconografie magnogreche. Un fuoriclasse come Nicola Samor dipinge su lastre di onice erose dalla natura scene rubate alle pale d'altare del Cinquecento, di Tiziano o dello Spagnoletto.

Tecnicamente mirabili. A parte la scimmiettatura di Trump (che comunque punzecchia con allegria...), nessuno cade mai nella didascalìa, mantenendo il tema della ricerca puntato sul potere documentario del mezzo (la pittura) più che sul fine (la retorica). Quella che Testori definiva "un'urgenza di vita in atto" è affidata al vigore del linguaggio. L'occasione della visita è buona per scoprire le nuove librerie che, da poche settimane, raccolgono tutti i volumi della immensa biblioteca di Testori. Tornata a casa, ordinata e consultabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Casa Testori
Largo Angelo Testori 13, Novate Milanese, fino al 20 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 19, sabato dalle 15 alle 19, ingresso gratuito
Info 02.36589697



► 29 dicembre 2018 - Edizione Milano

